



La folla a Favaro Oltre mille persone hanno partecipato ieri sera alla fiaccolata per le vittime (foto Toniolo/Errebi). Sotto Marco Antonielli e il piccolo Mattia, Maria Grazia Zuin e l'investitrice Angelika Hutter

La vicenda

● Giovedì 6 luglio a Santo Stefano di Cadore un'auto in corsa ha travolto e ucciso Marco Antonielli, il piccolo figlio Mattia di soli due anni e la nonna Maria Grazia Zuin mentre stavano camminando sul marciapiede

● Al volante una donna tedesca di 32 anni Angelika Hutter, arrestata con l'accusa di omicidio stradale e ora ricoverata nel reparto di Psichiatria dell'ospedale civile di Venezia, piantonata dagli agenti

● Oggi alle 10.30, a Favaro, si terranno i funerali delle vittime. Il Comune ha indetto il lutto cittadino. La cerimonia sarà trasmessa in diretta televisiva sui canali di Antenna 3

Marco, Mattia e Maria Grazia mille fiaccole per ricordarli

Assente mamma Elena: ieri sono rientrate le salme da Belluno. Oggi i funerali

MESTRE Oltre un migliaio di fiaccole accese illuminano la notte che Favaro Veneto ha voluto dedicare al ricordo del piccolo Mattia di soli 2 anni, del suo papà Marco Antonielli e della nonna Mariagrazia Zuin, travolti da un'auto a Santo Stefano di Cadore mentre camminavano sul marciapiede. «Un bambino che si stava affacciando alla vita, che gli è stata strappata di dosso, un papà con i suoi progetti, una nonna con i suoi affetti. A loro rivolgiamo le nostre preghiere». Queste le parole che hanno dato il via al cammino commemorativo che, alle 21.30 di ieri, ha visto un fiume di oltre 1500 persone muoversi in silenzio, a testa bassa, con le loro candele, verso un'unica direzione. Uno a fianco all'altro, stretti nel dolore, amici, parenti e cittadini hanno percorso i 3 chilometri di strada che dividono la scuola materna Maria Immacolata di Favaro Veneto

alla materna Immacolata concezione di Dese. Riuniti inizialmente nel giardino della scuola dove sono state distribuite più di 600 torce da alcuni ragazzi volontari, a mano a mano che la fiaccolata avanzava la coda di persone presenti non faceva che crescere per i tanti che si sono uniti giungendo da tutte le vie laterali. Ad organizzare la fiaccolata sono state infatti un gruppo di madri i cui figli frequentano la scuola di Favaro, quella stessa nella quale a settembre il piccolo Mattia avrebbe iniziato a frequentare l'asilo. Elena Potente, madre, moglie e figlia dei tre defunti, non era presente alla fiaccolata, guidata invece dai genitori di Marco Antonielli, Luigi e Ida, e dal fratello Rocco: nel tardo pomeriggio di ieri ha infatti presenziato all'arrivo delle tre salme, fino a quel momento trattenute a Belluno in attesa del via libera della



procura. «Lunedì abbiamo incontrato Elena, alla quale vogliamo essere il più vicini possibile - ha commentato l'assessore alla Mobilità Renato Boraso, in testa alla fiaccolata - anche solo con un pensiero, un abbraccio, o una semplice preghiera». Anche il consiglio comunale nella mattinata di ieri ha voluto manifestare la propria vicinanza ai familiari delle vittime di quello che per Venezia è un triplice lutto cittadino, aprendo la seduta del giorno con un minuto di silenzio. «La città intera - ha ricordato la presidente Emelinda Damiano - si stringe al dolore dei familiari». Oggi, alle 10.30, si svolgeranno i funerali congiunti alla chiesa di Sant'Andrea di Favaro Veneto. Mariagrazia, Marco e Mattia, saranno poi sepolti nel cimitero dello stesso paese, un accanto all'altro.

Giorgia Zanierato
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In corteo Preghiamo per un bambino che si stava affacciando alla vita, per un papà con i suoi progetti, per una nonna con i suoi affetti

Mira

Muore 4 giorni dopo lo schianto Il pm indaga anche i medici

È deceduta 4 giorni dopo essere stata dimessa dal pronto soccorso, dove era stata portata a seguito di un incidente stradale. Lo schianto era avvenuto lo scorso 4 luglio a Mira, dove Filomena Barbieri, 62 anni, si trovava a bordo di un'auto condotta da un collega di lavoro, che si è scontrata con una Citroen C3 alla cui guida era un 47enne residente a Mira. La donna è stata trasportata all'Ospedale di Dolo dove le è stato riscontrato un trauma cranico e un'emorragia. Dopo una notte in osservazione Filomena Barbieri è stata dimessa, ma a distanza di quattro giorni dall'incidente stradale mentre si trovava a casa ha accusato un malore improvviso, è svenuta e non si è più ripresa. Su denuncia dei familiari della donna, che si sono affidati a Studio 3A, ora la Procura di Venezia vuole fare chiarezza su quanto è accaduto ed il pm Laura Villan ha aperto un fascicolo ipotizzando il reato di omicidio colposo iscrivendo 4 persone sul registro degli indagati. Si tratta dei due conducenti delle vetture coinvolte nel sinistro stradale, ma anche dei due medici del reparto di Neurochirurgia di Dolo che hanno soccorso la donna. L'ipotesi su cui indaga la Procura è quella che Barbieri possa essere stata vittima anche di un caso di malasanità e per stabilire le cause del decesso è stata disposta un'autopsia giudiziale. L'Usl 3 Serenissima si difende parlando di verifiche immediate e di incertezza sulla causa del decesso. «La Direzione dell'ospedale di Dolo ha subito avviato ogni verifica per stabilire le cause della morte e ora collabora a tutti gli ulteriori accertamenti». (p. gui.)



La vicenda



● Tommaso Cattai (sopra) e Mattia Pavanetto sono morti in un incidente domenica alle 5 e mezza sulla provinciale da San Donà a Jesolo

● Sarebbe stata la loro auto a invadere la corsia e schiantarsi contro un'altra

G. Z.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia

I palloncini bianchi per Tommaso e Mattia «Un dolore senza senso»

I giovani morti a Jesolo. Il pm avvia l'indagine

MUSILE DI PIAVE Un'ondata di palloncini bianchi ha colorato il cielo di Croce e Musile di Piave per l'ultimo saluto a Tommaso Cattai, di 23 anni, e Mattia Pavanetto, di 24. I due amici hanno trovato la morte in uno schianto frontale alle prime luci dell'alba di domenica 9 luglio, lungo la strada provinciale che collega Jesolo a San Donà di Piave. Quasi un migliaio di amici e i parenti che ieri mattina alle 9.30 hanno colmato la chiesa di Musile di Piave per salutare Tommaso, operaio della ditta di imballaggi «Ondulkart» di Cessalto, che lascia mamma, papà e il fratello maggiore di 28 anni nel dolore. I ragazzi con cui il giovane era cresciuto li a Musile, al termine della cerimonia funebre hanno voluto lanciare un messaggio di vic-

inanza al loro amico scomparso lanciando in aria un centinaio di palloncini bianchi, quegli stessi che avrebbero poi nuovamente liberato alle 17 fuori dalla chiesa di Croce per il loro «fratello» Mattia. È il ritratto di una giornata di dolore quella dipinta nei loro visi, seduti tra le giostre spente della sagra di Croce, quelle stesse in cui avevano trascorso l'ultima notte di allegria in compagnia di Tommaso e Mattia prima del drammatico incidente. «Eravamo proprio qui, tutti assieme, poco prima che decidessero di prendere la macchina per andare a Jesolo a trascorrere la notte nell'albergo gestito dal padre di Mattia», racconta uno di loro. «Il nostro primo pensiero va alla famiglia di Tommaso, al cui dolore



L'addio I funerali di Pavanetto, sopra, e Cattai (Errebi)

ci stringiamo, nella speranza riescano a trovare la forza di andare avanti, così come lo auguriamo a noi - dice sull'altare il padre di Mattia, Mauro Pavanetto - è stato un dono avere Mattia per quei pochi anni in cui ci è stato concesso. Lui era un uomo di certo migliore di me. Vorrei saper dare un senso a questo dolore». Parole che hanno fatto esplodere il pianto mai placato dell'intera platea. Il 24enne da pochi mesi era riuscito a realizzare il proprio sogno di entrare negli alpini, ed è stata proprio una rappresentanza dell'Esercito e della brigata alpina Julia ad accompagnare il feretro e salutare il commilitone sull'attenti. «Grazie a questa seconda famiglia che l'ha accolto, ho visto mio figlio maturare, sereno come non mai, e diventare un uomo - conclude il papà - Abbiate cura della vostra vita ragazzi, voi siete il futuro».

Ieri la procura ha disposto la consulenza per chiarire lo schianto: l'altro autista, che è indagato, è ancora ricoverato in ospedale.